

science e nell'*information management* su scala mondiale.

L'effetto generale che ne risulta è dunque un po' frammentario e rischia di disattendere le aspettative di chi affronta quotidianamente problemi legati all'avvento della dimensione digitale nelle biblioteche. Non è certo in un libro che si cerca la risoluzione di problemi complessi ed annosi, quali la conciliazione tra iniziative emergenti e *budget* economici limitati o le necessità formative del personale, problemi per i quali è necessario definire una procedura operativa più che una soluzione teorica, ma è certo che in un momento in cui moltissimi bibliotecari accademici si stanno confrontando con l'impatto economico, finanziario ed organizzativo delle iniziative digitali in crescita, la sezione dedicata al *Collection management*, con i suoi due contributi sulla valutazione delle collezioni digitali, non è di grande utilità. Benché il materiale presentato sia interessante e stimolante, il lettore potrebbe aspettarsi maggiori approfondimenti sui *virtual learning environments*, come sentita è la mancanza di temi emergenti quali, ad esempio, le applicazioni IMS (*IMS Learning Resource Meta-data Specification* dell'IMS Global Learning Consortium) e METS (*Metadata Encoding and Transmission Standard*).

Daniela Canali
CNR - ITIA, Roma

Manoscritti librari moderni e contemporanei: modelli di catalogazione e prospettive di ricerca: atti della giornata di studio, Trento, 10 giugno 2002, a cura di Adriana Paolini. Trento: Provincia autonoma di Trento: Servizio beni librari e archivistici, 2003. 199 p.: ill.; 24 cm (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni; 4).

Il problema della conservazione, della catalogazione e dell'individuazione tipologica dei manoscritti moderni e contemporanei costituisce motivo di particolare interesse, attenzione, dibattito in ambito bibliotecario. In tal senso la giornata di studio organizzata a Trento il 10 giugno 2002 dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia autonoma di Trento con i relativi atti, curati da Adriana Paolini, *Manoscritti librari moderni e contemporanei. Modelli di catalogazione e prospettive di ricerca*, pubblicati dalla stessa provincia nel 2003 sono una conferma evidente, come ben illustrato già nel saggio introduttivo di Pasquale Chisté, in cui si spiegano i motivi e le ragioni di questo convegno.

Tre sostanzialmente le tematiche illustrate nei diversi interventi: descrizione, catalogazione in sistemi informatici e descrizione di alcuni fondi manoscritti particolari.

Per quanto concerne l'aspetto catalografico l'intervento di Massimo Menna dell'ICCU con la presentazione dell'ultima versione del database Manus, applicabile con opzioni particolari al materiale moderno e ai carteggi, si pone certamente come una buona introduzione al dibattito. Rispetto a questa tipologia libraria risulta interessante l'osservazione di Menna, per cui l'Italia sembra possedere al confronto con altri paesi una delle "fette più grandi" di questo tipo di materiale.

A conferma significativa di detta affermazione, l'intervento di Giulia Chiesa e Gigliola Barbero sui manoscritti moderni della Biblioteca comunale di Milano, illustrativo del ricco e prezioso fondo di manoscritti moderni di questa biblioteca, così come tutti gli interventi successivi descrittivi di realtà bibliotecarie diverse, seppure limitate a una realtà geografica sostanzialmente riferita al nord Italia e a regioni che si sono dimostrate particolarmente attente al problema della conservazione e del trattamento catalografico di questo materiale.

È il caso del saggio di Renato Marcuccio sui fondi manoscritti della Biblioteca A. Panizzi di Reggio Emilia, di Fabrizio Leonardelli della Biblioteca comunale di Trento, di Gian-

marco Baldi della Biblioteca civica di Rovereto, di Adriana Paolini relativamente al progetto di censimento e catalogazione dei manoscritti moderni e contemporanei della provincia di Trento, così come di quello di Lorena Dal Poz circa la catalogazione dei manoscritti nel Veneto.

In tutti gli interventi, oltre alla descrizione dei diversi fondi manoscritti e della loro tipologia, si affronta anche la problematica della loro catalogazione in riferimento all'identificazione dei loro elementi caratterizzanti. Nel primo caso si tratta di taccuini e diari di viaggio, autobiografie, libri di famiglia, annali e relazioni tecniche amministrative, copioni teatrali, come è ben evidenziato nel saggio di Marcuccio. Lo stesso autore tocca inoltre il delicato e importante problema del corretto inserimento di tale materiale tra le biblioteche, che sempre più tendono ad esserne depositarie, e gli archivi, e quindi del suo corretto trattamento, che può essere tale solo se conseguente ad una fattiva collaborazione tra bibliotecari e archivisti. Le linee guida di catalogazione tracciate dalla biblioteca Panizzi e illustrate in questo saggio sono una conferma esplicita di questo auspicio.

Infine di particolare interesse, soprattutto da un punto di vista storico, i saggi di Quinto Antonelli sull'archivio della scrittura popolare di Trento, di Patrizia Cordin sulle note linguistiche sui manoscritti moderni e di Giovanni Vitolo relativamente ai manoscritti moderni per la storia medievale. Pregevole la ricca bibliografia finale degli atti.

Margherita M. Breccia Fratadocchi
Biblioteca nazionale centrale di Roma

Antonina Saja. *Manoscritti musicali dell'Archivio storico di Castoreale: catalogazione dei fondi appartenuti al corpo bandistico cittadino*, saggio introduttivo e ampia bibliografia sulle bande musicali in Sicilia a cura di Marino Anesa; glossario della terminologia strumentale a cura di Niccolò Gulli; introduzione di Guglielmo Rao. Messina: Sicania by Gem, 2003, 286 p.: ill. (Città e territorio; 10). ISBN 88-7268-100-6. € 26,00.

Nella nostra società la banda musicale svolge un'importante funzione socio-culturale: fa conoscere al pubblico non abituato alle sale da concerto il piacere dell'ascolto, riunisce strumentisti e autodidatti in una passione che non conosce confini, permette agli studenti dei Conservatori di svolgere attività concertistica, stimola la ricerca di spartiti dimenticati e la scrittura di composizioni originali. L'Italia, poi, ha sempre sviluppato una fortunata fioritura di musica bandistica già dall'Ottocento, proseguendo all'inizio del XX secolo con maestri del calibro di Giuseppe Verdi, Alessandro Vessella e Pietro Mascagni, per citarne solo alcuni.

In questo variegato e pittoresco mondo musicale è con grande soddisfazione che accogliamo una pubblicazione che ha per oggetto *Il catalogo dei manoscritti musicali appartenuti al corpo bandistico di Castoreale*. Uno dei tanti piccolissimi comuni della nostra penisola, che può vantare, ancora, di possedere un corpo bandistico antico e glorioso, fondato addirittura nel lontano 1840, ora intitolato al maestro Settimo Sardo. L'Associazione "Riccardo Casalaina" di Castoreale ha affidato ad Antonina Saja l'incarico di redigere il catalogo di questo fondo musicale bandistico, che è iniziato nel 1990 nell'ambito di un progetto di censimento di manoscritti musicali esistenti nella Provincia di Messina, per conto della locale università, ed è proseguita con questa pubblicazione negli anni 2001-2002, grazie al contributo economico dell'Amministrazione comunale e dell'Associazione "Riccardo Casalaina" di Castoreale.

Non si tratta solo di un catalogo, bensì di un articolato resoconto dell'attenta ricerca compiuta sul fondo, sia dal punto di vista del contenuto musicale sia dal punto di vista più squisitamente bibliografico. Precede, infatti, il catalogo vero e proprio, il contributo sulle bande musicali in Sicilia di Marino Anesa, storico e gran conoscitore del mondo